



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

42^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 17 novembre 2021

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2022

Il 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE

Rettore emerito Università di Foggia

GIUSEPPE POLI

Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

ITALO MARIA MUNTONI

Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG

ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

La ceramica dei livelli subappenninici e delle fosse dei settori G3H, H3E e H3F di Coppa Nevigata

*Scuola di Specializzazione in Beni archeologici – Università di Roma “La Sapienza”

Nel presente lavoro verranno esposti i risultati ottenuti dall'analisi tipologica di 431 frammenti ceramici provenienti dai livelli più alti dei settori G3H, H3E e H3F del sito di Coppa Nevigata, riferibili al Subappenninico Recente (da ora SR) e al Bronzo Finale (da ora BF) o a una prima fase del Primo Ferro. Qui, in particolare nelle campagne di scavo del 2010 e 2011 (CAZZELLA *et alii* 2012), sono state individuate e scavate due grandi fosse e il precedente livello caratterizzato da attività legate al fuoco, con presenza di piastre e un piccolo forno. I livelli riferibili al Subappenninico risultano a oggi essere sia i più documentati che i più danneggiati dal punto di vista naturale e antropico. In particolare, nel 1979 una azione distruttiva ha comportato l'asporto di grandi porzioni di deposito archeologico e provocato danni irreparabili in diverse zone del sito. Il risultato è una forzata divisione dei livelli subappenninici del sito in 3 aree (occidentale, nord-orientale e orientale), separate tra loro da tali asportazioni e dunque private di ogni raccordo stratigrafico diretto. L'approccio adottato è stato quello tipologico/quantitativo, che risulta particolarmente importante nello studio dei materiali subappenninici, in quanto il periodo è caratterizzato da un forte decremento di elementi diagnostici e decorativi precisi, mentre aumentano le sopraelevazioni su ansa. Date queste caratteristiche del materiale ceramico, un ulteriore problema, già trattato a più riprese (CAZZELLA, RECCHIA 2012), è dato dall'oggettiva difficoltà nell'attribuire i diversi livelli alle sottofasi 2a e 2b

del SR, identificate grazie alle evidenze relative alle diverse fasi costruttive del sito. Uno studio di questo tipo, più che quello basato sulla sola presenza/assenza, appare dunque particolarmente importante per caratterizzare sia le aree in esame che il periodo. Sono stati inoltre effettuati alcuni studi di confronto con i materiali già editi di altre aree, anche queste indagate con il medesimo approccio tipologico/quantitativo.

I settori in esame

I settori indagati (G3H, H3E e H3F) sono localizzati nell'area orientale del sito (fig. 1a). Dal loro studio stratigrafico e dei materiali restituiti è stato possibile identificare 2 distinti gruppi (PIANELLI 2020), di seguito descritti a partire dal più recente. Il gruppo stratigrafico A è caratterizzato essenzialmente dal riempimento di 2 grandi fosse cilindriche (probabilmente scavate nella fase finale del SR o in un momento immediatamente successivo), ed è presumibilmente attribuibile al BF/Primo Ferro. Le due fosse sono localizzate una nei settori H3E e H3F (n. 7; si estende anche ai settori H3A e H3B) e l'altra nel settore H3F (n. 8; si estende anche in parte nel settore H3G), e fanno parte di un più ampio raggruppamento di fosse che si articola a ridosso della fronte interna delle precedenti mura appenniniche (CAZZELLA, RECCHIA 2012; CAZZELLA *et alii* 2014; CAZZELLA *et alii* 2016). La loro funzione originaria è incerta, ma sicuramente deve essere stata mantenuta per un periodo relativamente breve: in seguito sono state riempite con materiale presumibilmente di scarico. I dati presi in esame in questo lavoro riguardano i materiali rinvenuti in tali riempimenti: quelli provenienti dall'estensione delle fosse in altri settori non saranno qui considerati. Il gruppo stratigrafico B è tagliato dalle fosse del gruppo A, e fa parte di un'area caratterizzata dalla presenza di numerose piastre, da un piccolo forno e, più distanziata, da una struttura semicircolare particolare (fig. 1a) probabilmente legata ad attività di *feasting* (CAZZELLA, RECCHIA 2018). I settori in esame vedono la presenza di gran parte delle strutture da fuoco sopracitate: ben 6 delle 8 piastre di cottura finora rinvenute nell'intera area e il piccolo forno. Tutte le piastre e il forno sono caratterizzati da almeno un livello preparatorio composto di frammenti ceramici posti di piatto e alloggiati in uno strato di argilla biancastra/grigiastra, con le tre piastre più occidentali caratterizzate da due sottopiastra. Tali probabili rifacimenti, unitamente alla concentrazione di strutture da fuoco, sembrerebbero indiziare un loro utilizzo reiterato nel tempo, tale da richiedere una certa manutenzione per mantenere la funzionalità dell'area. Va infine segnalata la presenza, già dalla rimozione degli strati superficiali, di due emergenze di livelli di calcare giallo presenti nella zona centro-meridionale del settore G3H e nella zona centrale del settore H3E, quest'ultima particolarmente estesa.

Il campione preso in esame comprende 431 frammenti. Il gruppo A è costituito da 289 frammenti (67,05% del campione totale), di cui 73 provenienti dalla fossa 7 (25,26% del gruppo A) e 216 dalla fossa 8 (74,74% del gruppo A). I frammen-

ti con forme riconoscibili sono 147 (fig. 1b) (50,86% del gruppo A), di cui 91 attribuibili a scodelle (61,90% delle forme riconoscibili in A) e 56 a olle (38,10% delle forme riconoscibili in A). Gli elementi di presa rinvenuti sono 58 (fig. 2), i frammenti con decorazione 70 (fig. 3), quelli attribuibili alla categoria “varia” 6. Il gruppo B è invece costituito da 142 frammenti (32,95% del campione totale). I frammenti con forme riconoscibili sono 55 (fig. 1b) (38,73% del gruppo B), di cui 24 attribuibili a scodelle (43,64% delle forme riconoscibili in B) e 31 a olle (56,36% delle forme riconoscibili in B). Gli elementi di presa rinvenuti sono 30 (fig. 2), i frammenti con decorazione 47 (fig. 3), quelli attribuibili alla categoria “varia” 1. Oltre alla divisione per macrocategorie sopra esposta, si è proceduto a ulteriori suddivisioni. Le categorie tipologiche identificate sono 7 per le scodelle, 6 per le olle (fig. 1b), 27 per gli elementi di presa (fig. 2) e 15 per gli elementi decorativi (fig. 3). Per le analisi che seguiranno, verrà considerato come 100% il valore numerico assoluto dei singoli insiemi: tutte le forme, tutti gli elementi di presa e tutte le decorazioni di ogni gruppo.

Forme vascolari

Nel complesso, i due gruppi sono caratterizzati da una simile variabilità stilistica (fig. 1b). Va tuttavia sottolineato che in entrambi i gruppi questa risulta accentuata da tipi con un’incidenza minima (in particolare nel gruppo B). La categoria delle scodelle carenate è quella più attestata in entrambi i gruppi stratigrafici. Al passaggio dal gruppo stratigrafico B al gruppo A, si nota una leggera diminuzione della loro incidenza, che passa dal 21,82% al 19,05% (sul totale delle forme riconoscibili). Data l’elevata variabilità di forme, questo gruppo è stato suddiviso in 5 sottogruppi sulla base del profilo esterno della parete superiore (rettilinea, concava o convessa) e del suo andamento (rientrante, verticale o aperta), adottando i criteri e le denominazioni già utilizzati nelle altre pubblicazioni del sito di Coppa Nevigata (CAZZELLA, RECCHIA 2012). I profili riscontrati sono: scodella carenata a parete verticale concava, a parete concava svasata, a parete leggermente rientrante, a parete rientrante rettilinea, e a parete verticale rettilinea. Data la presenza di molte forme “intermedie”, una distinzione netta dei vari tipi risulta complicata, soprattutto se si tiene conto della possibilità che queste possano non rispecchiare una così precisa ricerca morfologica del ceramista (MODESTO, MOSCOLONI 2016). Al passaggio dal gruppo stratigrafico B al gruppo A, i maggiori cambiamenti nelle scodelle carenate sono dati dalla comparsa della sottocategoria a parete verticale rettilinea (incidenza interna alla categoria del 7,14% in A), dall’aumento dell’incidenza di quella a parete verticale concava (incidenza interna alla categoria del 41,67% in B e del 67,86% in A) e dalla diminuzione di quella a parete leggermente rientrante (incidenza interna alla categoria del 25% in B e del 7,14% in A), mentre le altre sottocategorie restano attestate con un’incidenza relativamente costante. Va comunque sottolineato che sono dati tratti da valori assoluti abbastanza bassi, e dunque non particolarmente affidabili.

È da segnalare inoltre la presenza nel gruppo B di una scodella carenata con parete verticale concava con attacco di ansa a nastro sull'orlo che presenta un diametro di appena 7 cm, molto probabilmente riferibile ad un vaso miniaturistico. Al passaggio dal gruppo B a quello A si nota la scomparsa delle scodelle a bordo rientrante distinto (che presentavano comunque un'incidenza del solo 1,82% nel gruppo B) e il comparire delle scodelle a calotta (4,08% in A) e di quelle troncoconiche (6,80% in A). Le uniche due categorie di scodella che aumentano, lo fanno notevolmente: si tratta delle scodelle troncoconiche fonde (3,64% in B, 8,16% in A) e di quelle a bordo rientrante continuo (9,09% in B, 17,69% in A). Le scodelle curvilinee mantengono invece un'incidenza simile, con una lieve diminuzione che le porta dal 7,27% in B al 6,12% in A. Per quanto riguarda le olle, quelle ovoidali sono le più attestate in entrambi i gruppi. Al passaggio dal gruppo stratigrafico B ad A si assiste ad un loro netto calo, con un'incidenza che passa dal 30,91% al 20,41%. Un'altra diminuzione pronunciata è rappresentata dalle olle a spalla tesa, che passano dal 12,73% in B al 6,80% in A. Tutte le altre forme di olla presentano variazioni abbastanza trascurabili, rimanendo con valori relativamente stabili: decrescono le olle a spalla curvilinea (da 7,27% a 6,80%) e le olle piriformi (da 1,82% a 0,68%), mentre crescono le olle globulari (da 1,82% a 2,72%). Compare inoltre, nel gruppo A, la categoria delle olle cordiformi (0,68%, rappresentato da un singolo elemento). Confrontando le sottocategorie delle scodelle carenate (utilizzando la somma delle scodelle carenate come 100%), si nota come non vi siano valori che si mantengono stabili. Le scodelle carenate con parete leggermente rientrante calano drasticamente, passando dal 25% al 7,14%, e anche quelle con parete rientrante rettilinea decrescono (dall'8,33% al 3,57%). Compaiono invece le scodelle carenate con parete verticale rettilinea (7,14%), mentre aumentano quelle con parete verticale concava (dal 41,67% al 67,86%) e quelle con parete concava svasata (dall'8,33% al 14,29%).

Elementi di presa

Data la grande varietà stilistica degli elementi di presa nei due gruppi (fig. 2), in particolare nel gruppo A dove sono attestati 20 tipi, si procederà con il confronto partendo da macrocategorie composte dalla somma di più categorie, secondo criteri già adottati in altre analisi (CAZZELLA, RECCHIA 2012), per poi effettuare confronti di dettaglio laddove i numeri lo consentano. Nei livelli stratigrafici del gruppo A, compaiono, precedentemente non attestate in B, le anse a bastoncino (5,17%), e due tipi di manici (manico largo e manico con apici cornuti, entrambi con incidenza dell'1,72%). In entrambi i gruppi sono maggiormente attestate le anse a nastro verticale, che diminuiscono al passaggio al gruppo A (dal 43,33% in B al 37,93% in A). Altri decrementi sono quello drastico delle prese (dal 33,33% in B al 17,24% in A) e quello delle anse con sopraelevazione di tipo subappenninico (dal 10% in B al 6,90% in A). È da notare che nel gruppo B non sono presenti attestazioni singole o minime, mostrando conseguentemente una buona incidenza per

tutte le macrocategorie (con però uno stacco netto tra le 2 più attestate e le 2 meno). Verranno ora analizzate e confrontate più nel dettaglio le componenti delle singole macrocategorie. Per quanto riguarda la macrocategoria delle anse a nastro verticale, nel gruppo B è attestata una sola categoria (che quindi coincide con la macrocategoria), mentre al passaggio con i livelli del gruppo A vi è un grande aumento di variabilità, con l'attestazione di 5 categorie: ansa a nastro verticale (29,31%), ansa a nastro verticale forata (3,45%), ansa verticale a gomito (1,72%), ansa a nastro verticale a prospetto trapezoidale (1,72%) e ansa a nastro verticale con cresta longitudinale (1,72%). Tranne la prima, sono comunque tutte attestate con incidenza molto bassa. Anche le anse a maniglia vedono un incremento della varietà stilistica nel gruppo A, con la comparsa di 2 nuove categorie: ansa a maniglia insellata (5,17%) e con sezione triangolare (1,72%). Rispetto ai livelli precedenti rimangono invece con valori pressoché identici le anse a maniglia con sezione quadrangolare (dal 10% al 10,34%), mentre aumentano notevolmente le anse a maniglia con sezione circolare (dal 3,33% al 10,34%). Le prese sono l'unica macrocategoria che vede una minor varietà tipologica nel gruppo A (in linea con la minor incidenza generale): non sono attestate, infatti, le prese appena accennate presenti nel gruppo B (6,67%). Riguardo le altre categorie, diminuisce nettamente l'incidenza delle prese subtriangolari (dal 10% al 1,72%), di quelle a semiluna/ferro di cavallo (dal 6,67% al 1,82%) e in minor misura quelle rettangolari (dal 3,33% al 1,72%), mentre aumentano di molto le prese a lingua (dal 6,67% al 12,07%). È probabile che questa maggior incidenza e varietà stilistica delle prese del gruppo B sia influenzata dal fatto che in tali livelli vi sia una maggior attestazione di olle, che spesso presentano questa tipologia di elemento di presa. Per quanto riguarda le sopraelevazioni, nel gruppo B l'incidenza maggiore è costituita dalle anse a nastro verticale con attacco di sopraelevazione, cosa che, non chiarendo precisamente il tipo, pregiudica un confronto di dettaglio con il gruppo A (in cui sono riconoscibili diversi tipi). L'unica osservazione possibile è data dalla presenza, nel gruppo B, di una sopraelevazione a flabello (3,33%), assente nel gruppo A.

Decorazioni

Come per gli elementi di presa, l'elevato numero di tipi (fig. 3), dovuto soprattutto alla combinazione di più elementi, ha portato a creare alcune macrocategorie secondo criteri già adottati in altre pubblicazioni (CAZZELLA, RECCHIA 2012). La macrocategoria dei cordoni, la più attestata, subisce un calo drastico al passaggio dai livelli del gruppo B a quelli del gruppo A (dal 76,60% al 50%). Entrando nel dettaglio dei diversi tipi di cordone, vi è un decremento dell'incidenza dei cordoni con impressioni digitali particolarmente pronunciato (dal 57,45% al 34,29%), dei cordoni lisci (dal 17,02% al 11,43%) e dei cordoni con tacche (dal 8,51% al 1,43%). Scompaiono i frammenti che presentano sia un cordone con impressioni digitali che liscio (2,13% in B: non considerato per i calcoli percentuali dei singoli tipi), mentre

compaiono i cordoni con sezione triangolare (4,29% in A). Le decorazioni con incisioni rimangono sostanzialmente stabili, con un lieve decremento in A (dal 2,13% all'1,43%): va sottolineato che si tratta nel gruppo B di sole incisioni, mentre nel gruppo A queste scompaiono a favore delle incisioni e punteggio (in entrambi i casi e per entrambi i gruppi rappresentano la totalità componente la macrocategoria "incisioni"). La macrocategoria delle solcature/scanalature vede un netto incremento passando ai livelli del gruppo A (dal 2,13% di B al 14,29% in A), con l'attestazione anche di solcature e punteggio, già conteggiata all'interno della macrocategoria e assente in B, con un'incidenza dell'1,43%. Aumenta l'incidenza anche di bugne e borchie (dal 12,77% al 18,57%), con le prime che passano dal 2,13% al 5,71% e le seconde dal 10,64% al 12,86% di incidenza. Anche le impressioni digitali/tacche su orlo, elemento di presa e parete aumentano, passando dal 4,26% di B al 11,43% di A: entrando nel particolare, quelle sull'orlo passano dal 2,13% in B (dato da quelli con tacche) al 4,29% in A (1,43% dato da quelli con tacche, 2,86% dato da quelli con impressioni digitali, assenti in B), quelle sull'elemento di presa dal 2,13% in B al 5,71% in A (tutti con impressione digitale), mentre compare la decorazione a tacche oblique sulla parete (1,43% in A, assente in B).

"Varia"

Date le peculiarità di tali frammenti e la loro esiguità numerica, in questa sede ci si limiterà solo ad elencare tali attestazioni. All'interno del gruppo A, sono stati rinvenuti 1 teglia con parete leggermente concava, fondo leggermente convesso e due linguette a due apici sopraelevate con scanalature che si articolano verso il centro perpendicolarmente tra loro, 1 scodella carenata cribra, 2 ollette miniaturistiche (di cui una con ansa sull'orlo, fig. 8.6) e 1 rondella provenienti dalla fossa n. 8, e 1 fuseruola troncoconica a base concava dalla n.7. All'interno del gruppo B, invece, è stato rinvenuto 1 frammento ceramico con una serie fitta di solcature che copre tutta la superficie esterna, probabilmente una particolarità tecnica funzionale al fissaggio di un engobbio, poi saltato.

Confronto tra le fosse 7 e 8

Come già precedentemente esposto, il campione del gruppo A (289 frammenti) è costituito dai materiali provenienti da 2 fosse, la n. 7 (da ora f.7) e la 8 (da ora f.8), che hanno restituito rispettivamente 73 e 216 frammenti. Nel tentativo di trarre considerazioni che le possano caratterizzare singolarmente, sono state confrontate le incidenze dei materiali delle singole fosse.

Forme vascolari

Da f.7 provengono 17 scodelle e 16 olle, mentre dalla fossa 8 provengono 74 scodelle e 40 olle. Confrontando le incidenze della somma di tutte le forme di scodella

con quelle della somma di tutte le forme di olla, si può notare come in f.7 i due insiemi presentino valori molto simili (51,52% per le scodelle, 48,48% per le olle), mentre in f.8 le scodelle rappresentino quello con maggiore incidenza (64,91%, contro il 35,09% delle olle). Come noto, le scodelle sono in genere le forme con maggior incidenza nei campioni ceramici, cosa che rende i valori simili dei due insiemi in f.7 degni di nota. In f.7, la forma con incidenza maggiore è quella delle olle ovoidali (27,27%), seguita dalle scodelle carenate (21,21%), dalle scodelle a bordo rientrante continuo (15,15%), dalle olle a spalla tesa (12,12%), dalle olle a spalla curvilinea (6,06%), dalle scodelle troncoconiche (6,06%), dalle scodelle a calotta (6,06%), e infine dalle singole attestazioni di olla cordiforme e di scodella troncoconica fonda (3,03% per entrambe). In f.8, sono presenti 3 categorie con l'incidenza maggiore, a pari valore (18,42%): queste sono le olle ovoidali, le scodelle carenate e le scodelle a bordo rientrante continuo; seguono le scodelle troncoconiche fonde (9,65%), le scodelle curvilinee (7,89%), le olle a spalla curvilinea (7,02%), le scodelle troncoconiche (7,02%), le olle a spalla tesa (5,26%), le scodelle a calotta (3,51%), le olle globulari (3,51%), e infine una singola attestazione di olla piriforme (0,88%). In tutti e due i campioni le categorie con maggiore incidenza sono quelle delle olle ovoidali, delle scodelle carenate e delle scodelle a bordo rientrante, che però, come si è visto, in f.8 hanno tutte stessa incidenza. Forme con simile incidenza in entrambi gli insiemi sono invece le olle a spalla curvilinea e le scodelle troncoconiche (6,06% in f.7, 7,02% in f.8 per entrambe). F.8 mostra una maggior variabilità stilistica, data dalla presenza delle scodelle curvilinee, delle olle globulari e della olla piriforme, assenti in f.7. L'unica attestazione di olla cordiforme viene invece da f.7, unica forma presente in questa fossa e mancante nell'altra. Analizzando le singole sottocategorie di scodella carenata, si può notare una simile variabilità stilistica, con le sole scodelle carenate con parete rientrante rettilinea presenti in una sola delle due fosse (4,76% di incidenza in f.8). Tutte le altre sottocategorie coprono la stessa posizione, in termini di incidenza, nelle rispettive fosse, ma i valori sono in genere alquanto diversi: le più attestate sono le scodelle carenate con parete verticale concava (42,86% in f.7, 76,19% in f.8), seguite da quelle con parete concava svasata (28,57% in f.7, 9,52% in f.8) e da quelle con parete leggermente rientrante e quelle con parete verticale rettilinea (14,29% in f.7, 4,76% in f.8 per entrambe). In particolare, vanno sottolineate l'altissima incidenza delle scodelle carenate con parete verticale concava in f.8 e la maggior incidenza di quelle con parete concava svasata in f.7.

Elementi di presa

Gli elementi di presa rinvenuti sono 18 in f.7 e 40 in f.8. In entrambe le fosse le 3 macrocategorie con maggiore incidenza sono le anse a nastro verticale (38,89% in f.7, 37,50% in f.8), le anse a maniglia (38,89% in f.7, 25% in f.8) e le prese (22,22% in f.7, 15% in f.8): mentre in f.7 le prime due hanno identica incidenza, in f.8 le anse verticali a nastro presentano valori ben maggiori delle anse a maniglia. Gli altri ele-

menti di presa attestati in f.8 (e assenti in f.7) sono le anse con sopraelevazione di tipo subappenninico (10%), le anse a bastoncino (7,50%) e le due singole attestazioni di manici, uno con apici cornuti (fig. 7.5) e l'altro largo (2,50% per entrambi). Volendo entrare nel dettaglio delle singole categorie che compongono le macrocategorie analizzate, si può notare come f.7 sia caratterizzata da una maggior varietà stilistica nelle anse a maniglia e nelle prese, con categorie non presenti in f.8 (anche se spesso si tratta di singole attestazioni). Le anse a nastro verticale vedono invece una certa varietà in f.8, mentre in f.7 l'unica categoria attestata oltre a quella principale "ansa a nastro verticale" è rappresentata da un'ansa a nastro verticale con cresta longitudinale, non presente in f.8. Anche in questo caso, però, si tratta di una singola attestazione. Volendo entrare nel dettaglio delle singole categorie che compongono le macrocategorie analizzate, si può notare come f.7 sia caratterizzata da una maggior varietà stilistica nelle anse a maniglia e nelle prese, con categorie non presenti in f.8 (anche se spesso si tratta di singole attestazioni). Le anse a nastro verticale vedono invece una certa varietà in f.8, mentre in f.7 l'unica categoria attestata oltre a quella principale "ansa a nastro verticale" è rappresentata da un'ansa a nastro verticale con cresta longitudinale, non presente in f.8. Anche in questo caso, però, si tratta di una singola attestazione.

Decorazioni

I frammenti con decorazione rinvenuti sono 19 in f.7 e 51 in f.8. Questi risultano avere un'incidenza nettamente maggiore in f.8 rispetto a f.7 (rispettivamente 44,73% e 25,67% sul totale dei frammenti rinvenuti). Cordoni, solcature/scanalature e bugne/borchie hanno una maggior incidenza in f.8 (rispettivamente 52,94% contro i 42,11% di f.7, 15,69% contro 10,53% e 21,57% contro 10,53%), mentre f.7 presenta valori maggiori per le tacche/impressioni su orlo, elemento di presa o parete (26,32% contro 5,88% di f.8) e vede la presenza di incisione/punteggio marginato (5,26%), assente in f.8. Le riseghe sono leggermente più attestate in f.7. I cordoni con impressioni digitali e lisci sono attestati in entrambe le fosse e con valori relativamente simili (31,58% in f.7, 35,29% in f.8 i primi; 10,53% in f.7 e 11,76% in f.8 i secondi). In f.8 sono però attestati anche cordoni con sezione triangolare (3,92%) e quelli con tacche (1,96%). Le bugne sono assenti in f.7, mentre hanno un'incidenza del 5,88% in f.8. Le borchie mostrano invece valori relativamente simili (10,53% in f.7, 13,73% in f.8). Riguardo le solcature, sono più attestate in f.8 (7,84%), e presenti in f.7 solo con solcature e punteggiato (5,26%), non attestate in f.8. Le scanalature "semplici" hanno incidenza simile in entrambe le fosse (5,26% in f.7, 5,88% in f.8), mentre di particolare interesse risulta l'attestazione di scanalature a turbante nella sola f.8 (1,96%). L'unica categoria maggiormente attestata in f.7 è quella delle impressioni/tacche su elemento di presa, orlo o parete che presenta un'incidenza molto elevata (26,32%) contro una singola attestazione di orlo impresso in f.8 (1,96%).

Considerazioni sul confronto tra il gruppo A e B

Dopo aver analizzato le analogie e differenze che intercorrono tra il gruppo A e B, si ritiene opportuno fare delle considerazioni generali su questi. Come premessa, va ricordato che i due gruppi hanno una natura completamente differente: i livelli del gruppo B si estendono orizzontalmente e sono caratterizzati dalla presenza di numerose piastre e di un forno inseriti in uno strato grigio-argilloso con tracce di bruciato; i livelli del gruppo A sono invece costituiti dal riempimento (parziale) di due fosse che hanno tagliato i precedenti livelli. Se per il gruppo B è dunque chiaro che il deposito archeologico si sia formato in un'area dedicata ad attività legate al fuoco, per il gruppo A è più difficile capire le modalità e i tempi con cui si sono formati i riempimenti delle fosse, che potrebbero includere in gran parte materiali di scarico, presumibilmente asportati da livelli di differente cronologia. A tal proposito, un esempio è dato da un frammento di scodella carenata con punteggio marginato a descrivere un motivo a meandro (fig. 4.4) tipico dell'Appenninico. Per un loro inquadramento cronologico, come già avvenuto per altri studi (ONNIS 2014, 2017), sarà quindi necessario tenere conto in particolare degli elementi più recenti, mentre gli aspetti quantitativi sono difficilmente utilizzabili a fini interpretativi. Una grande differenza tra i due gruppi esaminati è data dall'incidenza percentuale delle forme riconoscibili, che nel gruppo A arrivano al 50,86% mentre nel gruppo B si fermano al 38,73%. Sicuramente questo divario è dovuto alle differenti caratteristiche dei due gruppi stratigrafici, con, in particolare, il gruppo B che è caratterizzato da una grande quantità di piastre di cottura con relativi sottopiatra. La realizzazione di questi, infatti, prevede l'utilizzo di frammenti ceramici da disporre di piatto nel terreno, cosa che comporta una loro concentrazione e una inevitabile ricaduta nel grado di frammentazione riscontrabile. Il gruppo B è inoltre caratterizzato da una maggiore incidenza delle olle rispetto alle scodelle (rispettivamente 56,36% e 43,64%), dato che, oltre a rappresentare un'ulteriore differenza con il gruppo A (olle al 38,10%, scodelle al 61,90%), risulta anomalo rispetto alle normali tendenze: solitamente, infatti, le olle presentano una minor incidenza rispetto alle scodelle, in quanto la frammentazione di vasi di grandi dimensioni ne inficia maggiormente la riconoscibilità rispetto a quelli di dimensioni minori. Ricordando ancora la maggior frammentazione riscontrata in B rispetto ad A (con, rispettivamente, 1 forma riconoscibile ogni 2,6 frammenti contro 1 ogni 2), questo dato risulta ancor più rilevante. Sicuramente questa grande incidenza delle olle è dovuta alla funzionalità dell'area, che si ricorda essere legata ad attività di cottura: le olle sono infatti spesso utilizzate per attività di cottura e conservazione, e dunque ben si accostano ad una zona caratterizzata da numerose piastre e da un forno. Le scodelle sono, viceversa, maggiormente rappresentate nel gruppo A, dove, rispetto ai livelli precedenti, vedono un incremento della variabilità stilistica (con

la comparsa di scodelle a calotta e scodelle troncoconiche) e un'incidenza maggiore di scodelle troncoconiche fonde e, soprattutto, scodelle a bordo rientrante continuo. Decresce invece l'incidenza delle scodelle carenate, maggiore in B. Altra differenza tra i due gruppi è data anche da una maggior incidenza di frammenti decorati in B rispetto ad A (rispettivamente 33,10% e 24,22%). In particolare, vi è un forte decremento dei cordoni in A, mentre gli altri tipi di decorazione presentano tutti maggiore incidenza. Da segnalare soprattutto l'aumento di solcature/scanalature, tra cui è attestata la presenza di scanalature a turbante e di solcature e punteggio (fig. 8.5). Per quanto riguarda gli elementi di presa, vi è un'inversione di tendenza che coinvolge le prese e le anse a maniglia, con le prime molto e le seconde poco attestate in B (incidenza rispettivamente del 33,33% e del 13,33%), mentre in A è il contrario (incidenza rispettivamente del 17,24% e del 29,31%). Le anse con sopraelevazione subappenninica diminuiscono in A (incidenza del 6,90%, mentre in B era del 10%), ma compaiono anse a bastoncino e manici.

Confronto del gruppo B con gli scavi Puglisi e Puglisi/Palmieri (1955-1975)

Il campione di confronto sarà costituito dai materiali provenienti dai livelli del Subappenninico Antico e Recente degli scavi Puglisi 1955-1971 e Puglisi/Palmieri 1972-1975 (da ora denominati rispettivamente SA55-75 e SR55-75), i quali restituiscono un quadro ampio sull'incidenza percentuale dei diversi tipi nelle varie fasi di Coppa Navigata (CAZZELLA, RECCHIA 2012). Si è deciso di prendere in considerazione anche i livelli del Subappenninico Antico per avere un panorama generale che potesse evidenziare le tendenze di crescita e decrescita dei singoli tipi.

Forme vascolari

Nel gruppo B sono presenti meno tipi di scodella rispetto a SA55-75 e SR55-75: se per quelle a calotta, a profilo sinuoso e a profilo spezzato l'assenza in B risulta comunque in linea con la tendenza generale, che le vede quasi assenti dall'Appenninico Recente (in seguito abbreviato in AR) in poi, per le scodelle troncoconiche la cosa risulta più problematica, in quanto, seppur anche queste vedano un decremento generale nel periodo, rimangono comunque sempre abbastanza rappresentate (5,95% in SA55-75, 4,55% in SR55-75). Sono invece rappresentate e con numeri simili le scodelle troncoconiche fonde, con un lieve incremento in SR55-75 che le fa avvicinare ai valori di B (1,12% in SA55-75, 1,65% in SR55-75, 3,63% nel gruppo B), mentre sono quasi o del tutto assenti nei periodi precedenti. Anche le scodelle a bordo rientrante vedono le prime attestazioni con numeri apprezzabili in SA55-75, con quelle a bordo distinto all'1,49% e quelle a bordo continuo all'1,86%, cui segue un incremento per entrambe nel gruppo B (salendo la prima all'1,82% e la seconda, in maniera più significativa, al 9,09%) e in SR55-75 (salendo la prima al 3,10% e la seconda al 12,81%). Le scodelle curvilinee, scarsamente attestate nell'AR, ve-

dono un incremento nel SA55-75, dove hanno un'incidenza del 7,81%, molto simile al gruppo B (7,27%), cui segue un notevole incremento in SR55-75 (15,08%). Le scodelle carenate vedono invece in SA55-75 il culmine di un incremento, debole ma continuo, ravvisabile già dai precedenti periodi (43,49% in SA55-75), mentre in SR55-75 subiscono un decremento (38,64%) che risulta accentuato nel gruppo B, con un'incidenza del 21,82%, nettamente inferiore. Va comunque nuovamente ricordato, a livello generale, come il gruppo B sia caratterizzato da una relativamente bassa incidenza di scodelle. Le olle ovoidali vedono un netto incremento di incidenza nel SA55-75, dove arriva al 20,82%, mentre in SR55-75 scendono al 17,98%. Nel gruppo B invece tale categoria cresce molto, arrivando al 30,91%. Valori simili sono attestati tra i gruppi SA55-75 e il gruppo B per l'insieme costituito dai frammenti di olle globulari, cordiformi, a corpo schiacciato o a spalla curvilinea, con un'incidenza del 9,67% nel primo e del 9,09% nel secondo, mentre SR55-75 vede tali valori diminuire fino al 3,31%. I frammenti di olla biconica, piriforme o a spalla tesa vedono una spiccata controtendenza del gruppo B: se, infatti, questo insieme tende a diminuire drasticamente dopo l'AR, arrivando al 5,95% in SA55-75 e all'1,86% in SR55-75, nel gruppo B sale notevolmente arrivando al 14,55%.

Elementi di presa

Se già si era precedentemente parlato, nei paragrafi pertinenti ai gruppi A e B, della grande variabilità stilistica degli elementi di presa, con l'acquisizione dei dati relativi agli scavi Puglisi 1955-75 questa cresce di molto, con 21 ulteriori categorie attestate. Ai fini di ottimizzare le analisi di confronto, verranno quindi nuovamente accorpate varie categorie di elementi di presa in alcune macrocategorie (secondo i criteri già esposti), per poi effettuare confronti su alcuni tipi più specifici, laddove i numeri lo consentano. Le anse a nastro verticale sono la categoria più attestata in tutti e 3 i gruppi: in particolare, in SA55-75 vi è una sensibile crescita rispetto al periodo precedente (54,62%), cui segue una decrescita simile nel gruppo B (43,33%) e in SR55-75 (44,47%). Entrando nel dettaglio delle varie categorie di ansa a nastro verticale, è da segnalare la presenza in B solo della forma semplice, mentre in SA55-75 (dove la forma semplice sale al 45,87%) e SR55-75 (dove la forma semplice scende al 34,42%) vi è una certa variabilità. Per gli altri tipi si tratta comunque di attestazioni con valori abbastanza bassi, che quindi giustificerebbero una assenza dovuta al caso in B. Le prese e le anse a maniglia, dopo un decremento nell'AR, tendono entrambe a crescere sia in SA55-75 (rispettivamente 6,93% e 4,95%) che, in maniera molto più pronunciata, in B (rispettivamente 33,33% e 13,33%) e in SR55-75 (rispettivamente 17,34% e 14,32%). È dunque chiara la tendenza comune di B e SR55-75 per questi elementi, anche se va sottolineata la particolarmente elevata incidenza di alcuni tipi di prese in B, forse dovuta alla maggior attestazione di olle, forme che sovente presentano questo elemento di presa. Riguardo i diversi tipi di presa, va segnalata la progressiva crescita di quelli a lingua (5,45% in SA55-75, 6,67% in B e 11,31% in SR55-75), di

quelli rettangolari (0,33% in SA55-75, 3,33% in B e 3,52% in SR55-75) e di quelli a semiluna/ferro di cavallo, particolarmente attestati in B (0,66% in SA55-75, 6,67% in B e 1,01% in SR55-75). Una peculiarità del gruppo B è costituita dalla elevata incidenza delle prese appena accennate (6,67%) e delle prese subtriangolari (10%), non attestate in SA55-75 e con bassi valori in SR55-75 (0,25% per entrambi i tipi). Le anse a maniglia sono invece presenti in B solo nelle forme a sezione circolare e a sezione quadrata, mostrando una tendenza alla crescita, iniziata già nei precedenti periodi, con le prime che passano dall'1,32% di SA55-75 al 3,33% di B e al 5,28% di SR55-75, le seconde dal 3,47% di SA55-75 al particolarmente alto 10% di B e al 5,53% di SR55-75. Le anse con sopraelevazione di tipo subappenninico, come già esposto, fanno la loro prima comparsa in SA55-75 con un'incidenza del 9,08%, valore destinato a crescere sia in B (10%) che particolarmente in SR55-75 (14,85%). Purtroppo, nel gruppo B queste sono rappresentate soprattutto da anse con attacco di sopraelevazione, cosa che ne pregiudica un confronto più preciso. L'unica eccezione è data dalle sopraelevazioni a flabello/a "T"/a trapezio/a rombo, con valori in B del 3,33%, in linea con la crescita di incidenza al passaggio da SA55-75 (1,65%) a SR55-75 (2,76%). I manici larghi, rispetto ai precedenti periodi, vedono una flessione molto pronunciata già in SA55-75, anche se ancora rappresentati da valori elevati (22,28%), che prosegue fino alla quasi scomparsa in SR55-75 (3,02%), mentre in B non sono attestati. Tenuto comunque conto del calo drastico in SR55-75, l'assenza dal gruppo B risulta coerente con la tendenza generale. Discorso diverso vale invece per i manici con apici cornuti, che compaiono per la prima volta in SA55-75 con valori minimi (0,33%) per poi progredire in SR55-75 (2,51%), mentre non sono attestati in B: in questo caso l'assenza dal gruppo B non sembra giustificata tanto dalla tendenza generale, quanto piuttosto dalla sostanziale rarità di questo elemento, che quindi potrebbe risultare assente sia per la sua connessione con le scodelle, e non con le olle, che per variabili dettate dal caso. Allo stesso modo, l'assenza delle anse a bastoncello dal gruppo B, che invece vedono le prime attestazioni con numeri apprezzabili in SA55-75 (1,82%) per poi proseguire crescendo in SR55-75 (3,52%), potrebbe essere dovuta agli stessi motivi.

Decorazioni

I cordoni rappresentano le decorazioni più attestate, con un incremento progressivo che inizia in SA55-75 (59,30%) per proseguire sia in B (85,11%), dove è molto accentuato probabilmente a causa dell'alta frequenza delle olle, che in SR55-75 (71,09%). I cordoni con impressioni digitali sono largamente i più attestati, anche se vedono una progressiva decrescita, iniziata nell'AR e che vede scendere l'incidenza al 43,15% in SA55-75 e poi al 36,79% in SR55-75, cui però non si allinea il gruppo B, dove l'incidenza arriva al 57,45%. I cordoni lisci tendono ad aumentare, seguendo una tendenza iniziata nelle fasi precedenti e che vede un'incidenza del 15,56% in SA55-75, del 17,02% in B e del 31,28% in SR55-75. An-

che i cordoni con tacche vedono aumentare il proprio peso, passando dal 2,07% di SA55-75 al 4,50% in SR55-75, con un aumento ulteriore in B, fino all'8,51%. Il gruppo B non presenta né decorazioni con incisione e punteggio né excisioni, ma solo incisioni (2,13%): considerando il decremento di tali categorie, iniziato da SA55-75 per le incisioni/incisioni e punteggio (6,20% in SA55-75 e 0,71% in SR55-75, quest'ultimo con sole incisioni) e da SR55-75 per le excisioni (4,13% in SA55-75, 0,24% in SR55-75), il gruppo B rientra pienamente in questa tendenza generale. Risulta invece in controtendenza se si considerano solcature e scanalature (2,13% in B: probabilmente in quanto legate alle scarse scodelle), che vedono un progressivo aumento al passaggio da SA55-75 (5,81%) a SR55-75 (8,76%). Per quanto riguarda le bugne, queste aumentano da SA55-75 (2,70%) a SR55-75 (4,03%), mentre in B si fermano al 2,13%. Anche le borchie tendono ad aumentare (1,45% in SA55-75, 2,13% in SR55-75) e in B arrivano al 10,64%, con un'incidenza circa 5 volte superiore al SR. Le impressioni/tacche su orlo, parete o su elemento di presa vedono una decrescita in SA55-75 (20,66%) che prosegue in SR55-75 (11,37%) e, in maniera più accentuata, nel gruppo B (4,26%). Entrando nel dettaglio, gli elementi che più influenzano tale categoria sono gli orli decorati, che decrescono progressivamente dal 20,12% di SA55-75, all'8,77% di SRR5-75 e al 2,13% di B.

Confronto con i settori G2O, G3A e F3D

Si esporranno ora i dati risultanti dal confronto svolto tra i materiali rinvenuti nel gruppo B con quelli rinvenuti nei settori G2O, G3A e F3D (LUCCI 2018), localizzati a ridosso delle due strutture quadrangolari ai margini dell'accumulo artificiale di calcare giallo in prossimità dell'ingresso del sito. Sono state identificate quattro unità stratigrafiche, una pertinente all'AR (che non verrà considerata nel presente lavoro), due al SA (da ora SA1L lo strato inferiore e SA2L quello superiore, o SAL se considerati unitariamente) e una al SR (da ora SRL). Dal momento che si tratta a sua volta di un'area limitata, è possibile che il suo uso, attraverso il tempo, abbia inciso sulla conformazione del patrimonio tipologico, anche rispetto ai dati trattati precedentemente, molto più numerosi, derivanti dalle ricerche Puglisi e Puglisi/Palmieri. Anche in questo caso, per il confronto con il gruppo stratigrafico B sono stati considerati anche i livelli pertinenti al SA.

Forme vascolari

Per un confronto più puntuale, sono state accorpate alcune categorie del gruppo B per adeguarsi alla catalogazione utilizzata nei settori di confronto. Le categorie aggiornate delle forme sono: scodelle troncoconiche (che comprendono sia le troncoconiche che le troncoconiche fonde), scodelle a bordo rientrante (che comprendono quelle a bordo continuo e quelle a bordo distinto), frammenti di olla a spalla curvilinea (che com-

prendono olle globulari, cordiformi, a corpo schiacciato e a spalla curvilinea) e i frammenti di olla a spalla tesa (che comprendono olle biconiche, piriformi e a spalla tesa). I frammenti con forma riconoscibile sono 35 in SA1L, 41 in SA2L e 157 in SRL. Nel gruppo B, come già esposto, non sono presenti scodelle a calotta e scodelle depresse: questa assenza risulta comunque coerente con la tendenza generale degli altri gruppi ora in esame, con le prime che vedono un netto decremento, fino quasi a scomparire al passaggio da SAL a SRL (5,71% in SA1L, 4,88% in SA2L, 0,64% in SRL), e le seconde rappresentate con incidenza minima solo in SRL (1,27%). Le scodelle troncoconiche decrescono progressivamente in tutti i livelli e in maniera più accentuata in B (8,57% in SA1L, 7,32% in SA2L, 6,37% in SRL e 3,64% in B), come anche le scodelle curvilinee, che in questo caso vedono un decremento più marcato in SRL (17,14% in SA1L, 12,20% in SA2L, 5,73% in SRL, 7,27% in B). Stessa tendenza mostrano anche le scodelle carenate, che, dopo una grande crescita al passaggio tra SA1L e SA2L, subiscono un decremento, lieve in SRL e decisamente più netto in B (31,43% in SA1L, 46,34% in SA2L, 40,76% in SRL e 21,82% in B). Per le scodelle a bordo rientrante il gruppo B risulta invece in controtendenza, con un decremento rispetto a SA2L cui si accosta uno spiccato aumento in SRL (2,86% in SA1L, 14,63% in SA2L, 23,57% in SRL e 10,91% in B). Vale la pena ricordare nuovamente l'alta incidenza delle olle in B, che sicuramente influenza i valori attestati. Tutte le olle attestate in B si mostrano infatti in controtendenza rispetto agli altri gruppi in esame (dove si assiste a un calo più o meno pronunciato da SAL a SRL), con le olle ovoidali che hanno un'incidenza del 30,91% (14,29% in SA1L, assenti in SA2L e 12,74% in SRL), i frammenti di olla globulare, cordiforme, a corpo schiacciato o a spalla curvilinea del 9,09% (11,43% in SA1L, 4,88% in SA2L e 3,82% in SRL) e i frammenti di olla biconica, piriforme o a spalla tesa del 14,55% (8,57% in SA1L, 9,76% in SA2L e 5,10% in SRL).

Elementi di presa

Gli elementi di presa rinvenuti sono 36 in SA1L, 39 in SA2L e 99 in SRL. Le anse a nastro verticale sono la categoria più attestata in tutti i gruppi stratigrafici, con valori in una costante crescita (41,67% in SA1L, 51,28% in SA2L e 51,52% in SRL), cui non si adegua il gruppo B, dove l'incidenza è del 43,33%. Va sottolineato come B sia comunque coerente con la decrescita riscontrata al passaggio da SA55-75 a SR55-75, e che dunque sia SRL a risultare in controtendenza. Le anse a nastro verticale semplici vedono un progressivo aumento in SAL (33,33% in SA1L, 43,59% in SA2L) cui segue una decrescita in SRL (39,39%) e una crescita in B (43,33%). In B non sono attestate altre categorie di ansa a nastro verticale, e dunque per queste ci si limiterà solo ad evidenziare l'assenza in B e la crescita (o comparsa) in SRL di quelle con cresta longitudinale (2,02%), di quelle costolate (3,03%) e delle anse tubolari (4,04%), che tendenzialmente compaiono nel Subappenninico Antico cui segue una crescita nel Subappenninico Recente. Le prese, dopo un crollo al

passaggio da SA1L a SA2L (rispettivamente 25% e 7,69%), crescono leggermente in SRL (9,09%) e nettamente in B (33,33%), seguendo la tendenza generale del periodo. Vanno tuttavia evidenziate le incidenze insolitamente elevate in SA1L e B (in quest'ultimo caso probabilmente dovuto alla maggior presenza di olle, come già esposto in paragrafi precedenti). Entrando nello specifico delle categorie, le prese a lingua e quelle a semiluna/ferro di cavallo sono le uniche presenti anche in SAL, dove presentano valori e una tendenza alla decrescita insoliti per il periodo (19,44% in SA1L e 5,13% in SA2L la prima, e 5,56% in SA1L e 2,56% in SA2L la seconda); la decrescita prosegue in SRL (3,03% la prima, 1,01% la seconda), mentre in B crescono entrambe fino al 6,67%. In SRL, dopo l'assenza in SAL, compaiono le prese rettangolari, con un'incidenza del 3,03%, molto simile a B (3,33%), come anche quelle appena accennate e quelle subtriangolari, che però presentano valori minimi in SRL (1,01% per entrambe), mentre arrivano, rispettivamente, al 6,67% e al 10% in B. Le anse con sopraelevazione di tipo subappenninico, dopo una crescita in SAL (19,44% in SA1L, 28,21% in SA2L), subiscono un calo notevole sia in SRL (6,06%) che in B (10%).

Decorazioni

I frammenti con decorazione sono 14 in SA1L, 15 in SA2L e 78 in SRL. I cordoni sono la categoria più attestata in ogni livello stratigrafico: dopo un aumento in SAL (42,86% in SA1L, 80% in SA2L), e in B (85,11%) decrescono in maniera pronunciata in SRL (58,97%). Va comunque sottolineato come in SA2L l'incidenza sia insolitamente elevata per il periodo: i bassi valori assoluti non rendono comunque attendibili le relative percentuali. Crescono soprattutto i cordoni con impressioni digitali in SAL (21,43% in SA1L, 33,33% in SA2L), che diminuiscono in SRL (24,36%) per poi crescere spiccatamente in B (59,57%). I cordoni lisci, dopo un decremento in SA2L (13,33%, contro il 21,43% di SA1L), arrivano al 19,15% in B e al 23,08% in SRL. I cordoni con tacche diminuiscono similmente sia in B (8,51%) che in SRL (7,69%), dopo la loro comparsa in SA2L (13,33%). Solcature/scanalature compaiono in SA2L (6,67%) per poi crescere in SRL (14,10%), mentre calano in B (2,13%). Le incisioni vedono un decremento molto pronunciato, iniziato già da SA2L (dove non sono attestate, mentre in SA1L avevano un'incidenza del 7,14%), che le fa arrivare al 2,13% in B e all'1,28% in SRL, in linea con la tendenza del Subappenninico Recente. Bugne e borchie, dopo una pronunciata decrescita dell'incidenza dal 21,43% in SA1L (35,72% se si conta anche la categoria delle bugne e scanalature) al 6,67% di SA2L, vedono una progressiva crescita che le porta al 7,69% in SRL e al 10,64% in B. Entrando nel dettaglio, si può notare come siano esclusivamente le borchie a crescere, passando dalla loro assenza in SA1L ad un'incidenza del 6,67% in SA2L, 10,64% in B e 5,13% in SRL, mentre le bugne decrescono notevolmente passando dal 21,43% in SA1L (35,72% contando anche bugne e scanalature) ad un'assenza in SA2L cui segue una bassissima incidenza nel SR (assente in B, inci-

denza del 2,56% in SRL). Impressioni/tacche dopo una decrescita in SAL (14,29% in SA1L, 6,67% in SA2L) crescono lievemente arrivando al 7,69% in SRL, mentre hanno incidenza molto bassa in B (2,13%).

Inquadramento delle fosse n. 7 e 8 in relazione al gruppo di fosse subcilindriche interne all'abitato

Come già accennato, in un momento ancora non precisamente inquadrabile tra una fase avanzata del Subappenninico Recente e il Bronzo Finale (in seguito BF) vennero realizzate una serie di fosse cilindriche che tagliarono i precedenti livelli. Al momento sono state individuate 14 fosse (CAZZELLA, RECCHIA 2012; CAZZELLA *et alii* 2014; CAZZELLA *et alii* 2016; ONNIS 2014, 2017), tutte di diametro compreso tra i 2 e i 3 m: 10 sono distanti tra loro non più di 1,5 m e si estendono a ridosso della fronte interna delle vecchie mura appenniniche a est rispetto all'ingresso; 3 si trovano ugualmente nell'area sud-orientale degli scavi, ma sono leggermente più distanziate; 1 invece è posizionata immediatamente a ovest dell'ingresso. Si procederà quindi di seguito a un confronto con le tre fosse i cui materiali di riempimento sono stati indagati (ONNIS 2014, 2017), ovvero la n. 2, 3 e 4. In questo caso il confronto non sarà effettuato su base quantitativa, poiché non sono editi dati di tal genere (del resto è probabile che, in quanto legati a scarichi, i materiali siano in gran parte riferibili a più periodi), e verterà dunque più sulla presenza di alcuni elementi peculiari che possano caratterizzare cronologicamente i riempimenti di tali fosse. La fossa n. 2 presenta un diametro di 2,2 x 2,4 m e una profondità di 1,50 m: al suo interno sono stati rinvenuti 61 frammenti ceramici e abbondante fauna. Particolarità di questa è il rinvenimento, alla sua base, di un'ulteriore fossetta profonda appena 30 cm, che ha restituito circa 50 frammenti ceramici. La fossa n. 3 ha un diametro di 2,3-2,4 m con una profondità di 1 m, e ha restituito 180 frammenti ceramici oltre a ciottoli marini (probabilmente però da attribuirsi ad una caduta accidentale) e abbondanti resti faunistici. Riguardo questi ultimi, va segnalata la presenza di un carapace di tartaruga e, soprattutto, della testa e parte della colonna di un grande bovino in connessione anatomica. Infine, la fossa n. 4 presenta un diametro di circa 2 per 1,7 m di profondità e ha restituito abbondanti resti faunistici, ma scarsissimi frammenti ceramici (13). La fossa n. 7 presenta un diametro di circa 3,2 m, e ha restituito 61 frammenti ceramici, mentre la n. 8 ha un diametro di circa 2,3 m e ha restituito 224 frammenti ceramici, oltre a presentare una grande quantità di resti faunistici. In prossimità del fondo di quest'ultima, inoltre, sono state rinvenute molte pietre, anche di medie dimensioni. Andando ora ad analizzare il materiale ceramico rinvenuto, si può notare come siano presenti sia elementi che trovano riscontro nel SR che nel successivo BF. Nella fossa n. 3 è stata rinvenuta una sopraelevazione crestata su ansa verticale ascrivibile al SR (che potrebbe trovare eco nella sopraelevazione a capocchia bilaterale crestata

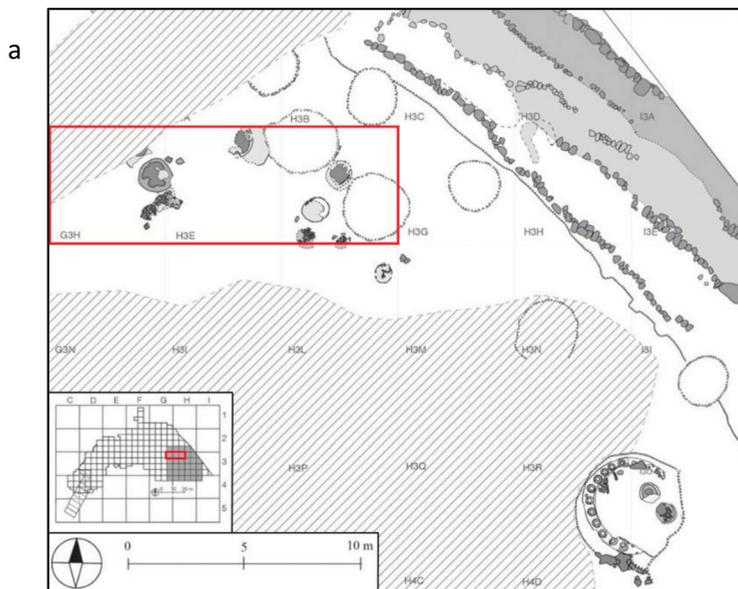
nella fossa n. 8). A una fase avanzata del SR o al BF sono attribuibili elevate quantità di scodelle a bordo rientrante; sono presenti inoltre: olle a spalla tesa con risega alla base del collo (1 nella fossa n. 3, 2 nella fossa n. 8, fig. 6.3, e 1 nella fossa n. 7); scodelle a profilo sinuoso (nelle fosse n. 2, 3 e 4); un'ansa sopraelevata con cresta mediana nella fossa n. 3; un'ansa a bastoncino con orecchie equine; una bugna inscritta in cerchi concentrici, sempre nella fossa n. 3. Tipiche del BF, se non più recenti, risultano le decorazioni con scanalature a turbante, rinvenute in tutte le fosse in esame (tranne la fossa n. 7), e una decorazione con incrocio di file di coppelle nella fossa n. 3. Questi elementi spingono verso un periodo successivo al SR e, anche se il riempimento di tutte le fosse cilindriche non fu necessariamente del tutto coevo, collocano tale processo tra il BF e gli inizi dell'età del Ferro.

Considerazioni conclusive

Dai dati ricavati dai confronti precedentemente esposti, si è stati in grado di attribuire al gruppo stratigrafico B l'appartenenza al SR. Le differenze riscontrate con i campioni provenienti da altre aree e riferibili a questo periodo sono infatti spesso attribuibili alla funzionalità dell'area in esame (connessa, ad esempio, all'elevata incidenza di olle): se si considera la ricaduta che questo comporta sui dati (che comunque non compromette la visione d'insieme), si ha infatti una buona aderenza alle tendenze del periodo per tale gruppo. Il gruppo stratigrafico A è costituito da due fosse che tagliano i livelli precedenti: sono state realizzate in una fase molto avanzata del SR o agli inizi del BF, mentre il loro riempimento (a giudicare dai materiali più recenti, in particolare la decorazione con scanalature a turbante), così come quello delle altre tre fosse di cui sono stati studiati i materiali, è presumibilmente avvenuto in un momento avanzato del BF, se non all'inizio dell'età del Ferro.

BIBLIOGRAFIA

- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2012, *Inquadramento cronologico e culturale della produzione ceramica dai livelli subappenninici di Coppa Nevigata*, in CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G., a cura di, *Coppa Nevigata e l'area umida alla foce del Candolaro durante l'età del Bronzo*, Grenzi Editore, Foggia, pp. 173-184.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2018, *Una struttura connessa con attività di feasting a Coppa Nevigata (FG)?*, Scienze dell'Antichità 24 (1), pp. 219-230.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2012, *Coppa Nevigata, campagne di scavo 2010 e 2011*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 32° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 155-170.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2014, *Coppa Nevigata (Manfredonia - FG): campagne di scavo 2012 e 2013*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 187-200.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2016, *Campagne di scavo 2014 e 2015 a Coppa Nevigata*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 55-66.
- LUCCI E. 2018, *La ceramica dei livelli subappenninici dei settori G2O, G3A, F3D di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 237-256.
- MODESTO R., MOSCOLONI M. 2016, *La ceramica subappenninica di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): settori G2P, G2Q, G2R, G3B, G3C e G3D*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 87-114.
- ONNIS E. 2014, *Testimonianze del Bronzo Finale – Prima età del Ferro da Coppa Nevigata*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 297-306.
- ONNIS E. 2017, *Aspetti del Bronzo Finale - primo Ferro a Coppa Nevigata*, in RADINA F., a cura di, *Preistoria e Protostoria della Puglia*, Firenze, pp. 581-587.
- PIANELLI F. S. 2020, *La ceramica dei livelli subappenninici dei settori G3H, H3E e H3F di Coppa Nevigata*, tesi di laurea magistrale in Paleontologia, Sapienza Università di Roma.



b

Forme	SA1L	SA2L	SA55-75	SR55-75	SRL	GRUPPO B	GRUPPO A
Scodelle carenate	31,43%	46,34%	43,49%	38,64%	40,76%	21,82%	19,05%
Scodelle a bordo rientr. distinto	2,86%	14,63%	1,49%	3,10%	23,57%	1,82%	0,00%
Scodelle a bordo rientr. continuo			1,86%	12,81%		9,09%	17,69%
Scodelle troncoconiche	8,57%	7,32%	5,95%	4,55%	6,37%	0,00%	6,80%
Scodelle troncoconiche fonde			1,12%	1,65%		3,64%	8,16%
Scodelle curvilinee	17,14%	12,20%	7,81%	15,08%	5,73%	7,27%	6,12%
Scodelle a calotta	5,71%	4,88%	1,12%	0,41%	0,64%	0,00%	4,08%
Scodelle a profilo sinuoso	0,00%	0,00%	0,37%	0,21%	0,00%	0,00%	0,00%
Scodelle a profilo spezzato	0,00%	0,00%	0,37%	0,21%	0,00%	0,00%	0,00%
Scodelle depressa	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,27%	0,00%	0,00%
Olle ovoidali	14,29%	0,00%	20,82%	17,98%	12,74%	30,91%	20,41%
Olle a spalla tesa	8,57%	9,76%	5,95%	3,31%	5,10%	12,73%	6,80%
Olle piriformi						1,82%	0,68%
Olle a spalla curvilinea						7,27%	6,80%
Olle globulari	11,43%	4,88%	9,67%	1,86%	3,82%	1,82%	2,72%
Olle cordiformi						0,00%	0,68%
Olle ND	0,00%	0,00%	0,00%	0,21%	0,00%	1,82%	0,00%
N. totale frammenti	35	41	269	484	157	55	147

Fig. 1 – a) Area orientale del sito di Coppa Nevigata, con i settori in esame iscritti nel riquadro rosso (pianta rielaborata da: CAZZELLA, RECCHIA 2018); b) Forme attestate nei gruppi stratigrafici A, B (PIANELLI 2020), SA1L, SA2L, SRL (LUCCI 2018), SA55-75 e SR55-75 (CAZZELLA, RECCHIA 2012).

Elementi di presa	SA1L	SA2L	SA55-75	SR55-75	SRL	GRUPPO B	GRUPPO A
Ansa a nastro verticale	33,33%	43,59%	45,87%	34,42%	39,39%	43,33%	29,31%
Ansa a nastro v. forata	0,00%	2,56%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	3,45%
Ansa a nastro verticale insellata	5,56%	0,00%	0,83%	0,25%	3,03%	0,00%	0,00%
Ansa verticale a gomito	0,00%	0,00%	0,17%	0,00%	0,00%	0,00%	1,72%
Ansa a nastro v. prosp. trapez.	0,00%	0,00%	0,66%	0,50%	0,00%	0,00%	1,72%
Ansa a nastro v. con cresta longit.	0,00%	0,00%	0,17%	1,51%	2,02%	0,00%	1,72%
Ansa a nastro apicata	0,00%	0,00%	1,32%	0,25%	0,00%	0,00%	0,00%
Ansa a nastro da linguetta	0,00%	2,56%	3,96%	2,51%	0,00%	0,00%	0,00%
Ansa a nastro costolata	0,00%	0,00%	0,50%	1,51%	3,03%	0,00%	0,00%
Ansa tubolare	2,78%	2,56%	0,00%	0,00%	4,04%	0,00%	0,00%
Ansa tubolare e rocchetto	0,00%	0,00%	1,16%	3,52%	0,00%	0,00%	0,00%
Ansa verticale a bastoncello	0,00%	0,00%	1,65%	3,27%	3,03%	0,00%	5,17%
Ansa a bastoncello con cresta longit.	2,78%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Ansa a bastonc. con orecchie equine	0,00%	0,00%	0,17%	0,25%	0,00%	0,00%	0,00%
Ansa a maniglia	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,72%
Ansa a maniglia, sez. quadrangolare	5,56%	0,00%	3,47%	5,53%	12,12%	10,00%	10,34%
Ansa a maniglia, sez. circolare	2,78%	2,56%	1,32%	5,28%	13,13%	3,33%	10,34%
Ansa a maniglia, sez. triangolare	0,00%	0,00%	0,00%	0,25%	1,01%	0,00%	1,72%
Ansa a maniglia, sez. appiattita	0,00%	7,69%	0,17%	2,51%	1,01%	0,00%	0,00%
Ansa a maniglia insellata	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,01%	0,00%	5,17%
Ansa a maniglia crestata	0,00%	2,56%	0,00%	0,25%	0,00%	0,00%	0,00%
Ansa a maniglia bifora	0,00%	0,00%	0,00%	0,50%	0,00%	0,00%	0,00%
Presa a semiluna/ferro di cavallo	5,56%	2,56%	0,66%	1,01%	1,01%	6,67%	1,72%
Presa a lingua	19,44%	5,13%	5,45%	11,31%	3,03%	6,67%	12,07%
Presa a lingua insellata	0,00%	0,00%	0,00%	0,25%	0,00%	0,00%	0,00%
Presa rettangolare	0,00%	0,00%	0,33%	3,52%	3,03%	3,33%	1,72%
Presa subtriangolare	0,00%	0,00%	0,00%	0,25%	1,01%	10,00%	1,72%
Presa allungata con apici prominenti	0,00%	0,00%	0,50%	0,50%	0,00%	0,00%	0,00%
Presa appena accennata	0,00%	0,00%	0,00%	0,25%	1,01%	6,67%	0,00%
Presa/linguetta forata	0,00%	0,00%	0,00%	0,25%	0,00%	0,00%	0,00%
Manico largo	2,78%	0,00%	22,28%	3,02%	2,02%	0,00%	1,72%
Manico con apici cornuti	0,00%	0,00%	0,33%	2,51%	0,00%	0,00%	1,72%
Linguetta sopraelevata su orlo	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	3,45%
Sopraelevazione a capocchia bilaterale	19,44%	28,21%	0,50%	2,76%	6,06%	0,00%	1,72%
Sopraelevazione a corna appiattite	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,72%
Sopraelev. a fiabello/ "T"/trapezio/rombo	0,00%	0,00%	1,65%	2,76%	0,00%	3,33%	0,00%
Ansa a nastro v. con attacco sopraelev.	0,00%	0,00%	3,14%	4,27%	0,00%	6,67%	0,00%
Altri tipi di sopraelevazione	0,00%	0,00%	3,80%	5,03%	0,00%	0,00%	0,00%
N. totale frammenti	36	39	606	398	99	30	58

Fig. 2 – Elementi di presa attestati nei gruppi stratigrafici A, B (PIANELLI 2020), SA1L, SA2L, SRL (LUCCI 2018), SA55-75 e SR55-75 (CAZZELLA, RECCHIA 2012).

Decorazioni	SA1L	SA2L	SA55-75	SR55-75	SRL	GRUPPO B	GRUPPO A
Cordone con impressioni digitali	21,43%	33,33%	42,53%	35,78%	24,36%	55,32%	32,86%
Cordone liscio	21,43%	13,33%	14,73%	30,09%	23,08%	14,89%	11,43%
Cordone sezione triangolare	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,86%
Cordone con tacche	0,00%	13,33%	1,87%	4,27%	7,69%	6,38%	1,43%
Cordone ND	0,00%	20,00%	0,41%	0,95%	3,85%	0,00%	1,43%
Cordone liscio e bugna	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,13%	0,00%
Cordone con imp. dig. e orlo con tacche	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,13%	0,00%
Cordone tacche, imp. su el. presa	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,13%	0,00%
Cordone liscio e cordone con imp.	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,13%	0,00%
Cordone con imp. dig. e imp. su el. presa	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,43%
Cordone con sez. triangolare e bugna	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,43%
Cordone ND e imp. digitali su el. presa	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,43%
Solcature	0,00%	0,00%	1,04%	2,13%	6,41%	0,00%	5,71%
Scanalature	0,00%	0,00%	3,11%	3,79%	6,41%	2,13%	5,71%
Scanalature a turbante	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,28%	0,00%	1,43%
Scanalature e cuppelle	0,00%	6,67%	0,21%	0,47%	0,00%	0,00%	0,00%
Solcature e punteggio	0,00%	0,00%	0,00%	1,18%	0,00%	0,00%	1,43%
Cuppelle	0,00%	0,00%	0,62%	0,71%	2,56%	0,00%	0,00%
Incisione	7,14%	0,00%	2,70%	0,71%	0,00%	2,13%	0,00%
Incisione e punteggio	0,00%	0,00%	3,53%	0,00%	1,28%	0,00%	1,43%
Impressioni digitali su el. presa	14,29%	0,00%	0,21%	2,13%	7,69%	0,00%	2,86%
Risega	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	7,69%	0,00%	4,29%
Bugna	21,43%	0,00%	2,07%	4,98%	2,56%	0,00%	4,29%
Bugne e scanalature	14,29%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Borchia	0,00%	6,67%	1,45%	1,90%	5,13%	10,64%	12,86%
Tacche oblique	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,43%
Tacche oblique sulla carena	0,00%	0,00%	0,00%	0,71%	0,00%	0,00%	0,00%
Orlo impresso	0,00%	6,67%	12,24%	3,55%	0,00%	0,00%	2,86%
Orlo con tacche	0,00%	0,00%	6,22%	2,61%	0,00%	0,00%	1,43%
Cordone liscio e borchia	0,00%	0,00%	0,00%	0,24%	0,00%	0,00%	0,00%
Scanalatura intorno a bugna	0,00%	0,00%	0,62%	0,47%	0,00%	0,00%	0,00%
Scanalature e incisioni	0,00%	0,00%	0,21%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Impressioni digitali su parete	0,00%	0,00%	0,21%	0,47%	0,00%	0,00%	0,00%
Tacche su el. di presa	0,00%	0,00%	0,21%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Orlo impresso e cordone	0,00%	0,00%	1,24%	1,90%	0,00%	0,00%	0,00%
Orlo impresso e imp. digitali su parete	0,00%	0,00%	0,00%	0,24%	0,00%	0,00%	0,00%
Orlo a tacche e cordone	0,00%	0,00%	0,41%	0,47%	0,00%	0,00%	0,00%
Excisione	0,00%	0,00%	4,15%	0,24%	0,00%	0,00%	0,00%
N. totale frammenti	14	15	482	422	78	47	70

Fig. 3 – Decorazioni attestate nei gruppi stratigrafici A, B (PIANELLI 2020), SA1L, SA2L, SRL (LUCCI 2018), SA55-75 e SR55-75 (CAZZELLA, RECCHIA 2012).

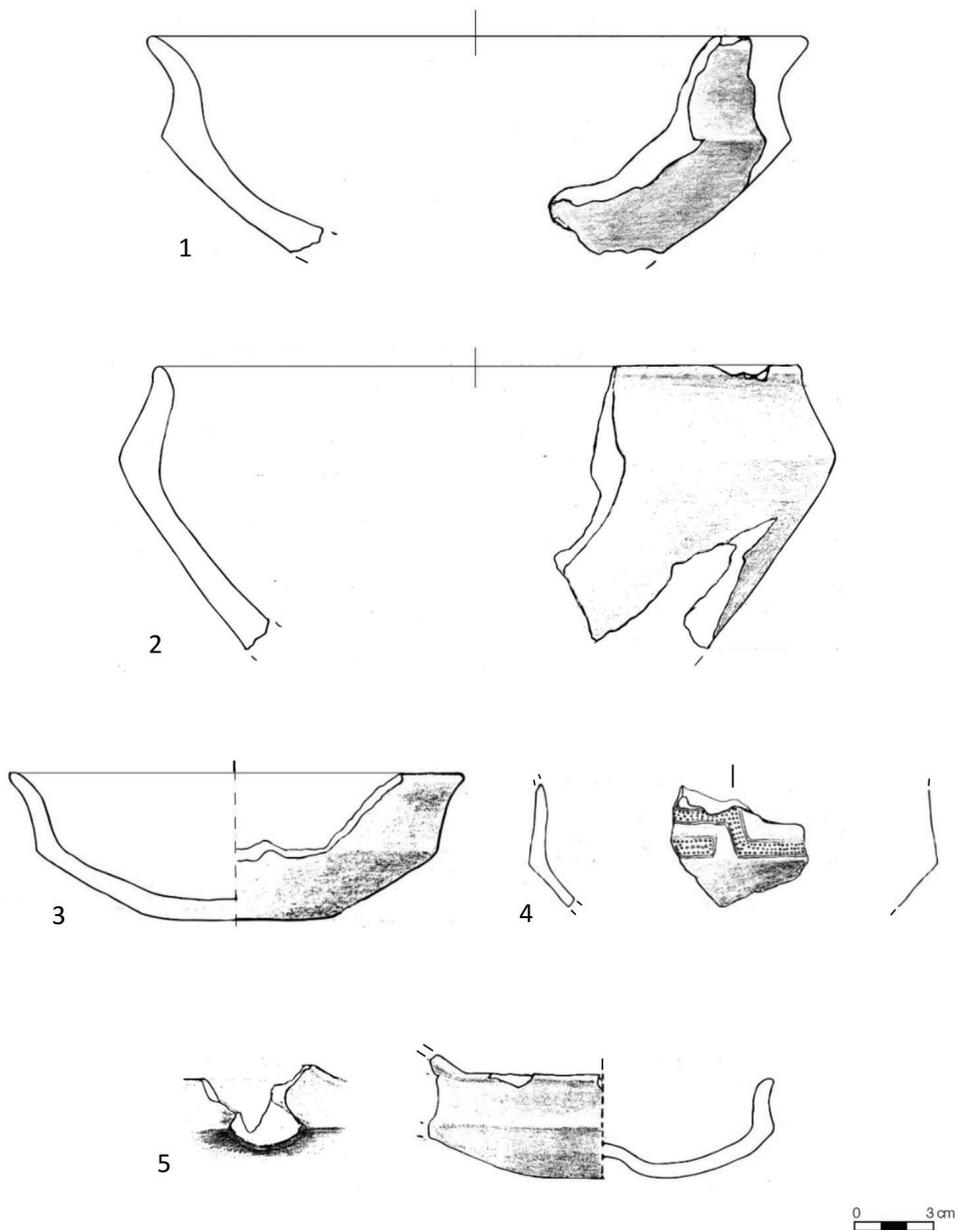


Fig. 4 – Scodelle carenate dal gruppo A (n. 1 e 3) e B (n. 2) e con decorazione a punteggio marginato (n. 4) e con elemento di presa e fondo ombelicato (n. 5) dal gruppo A.

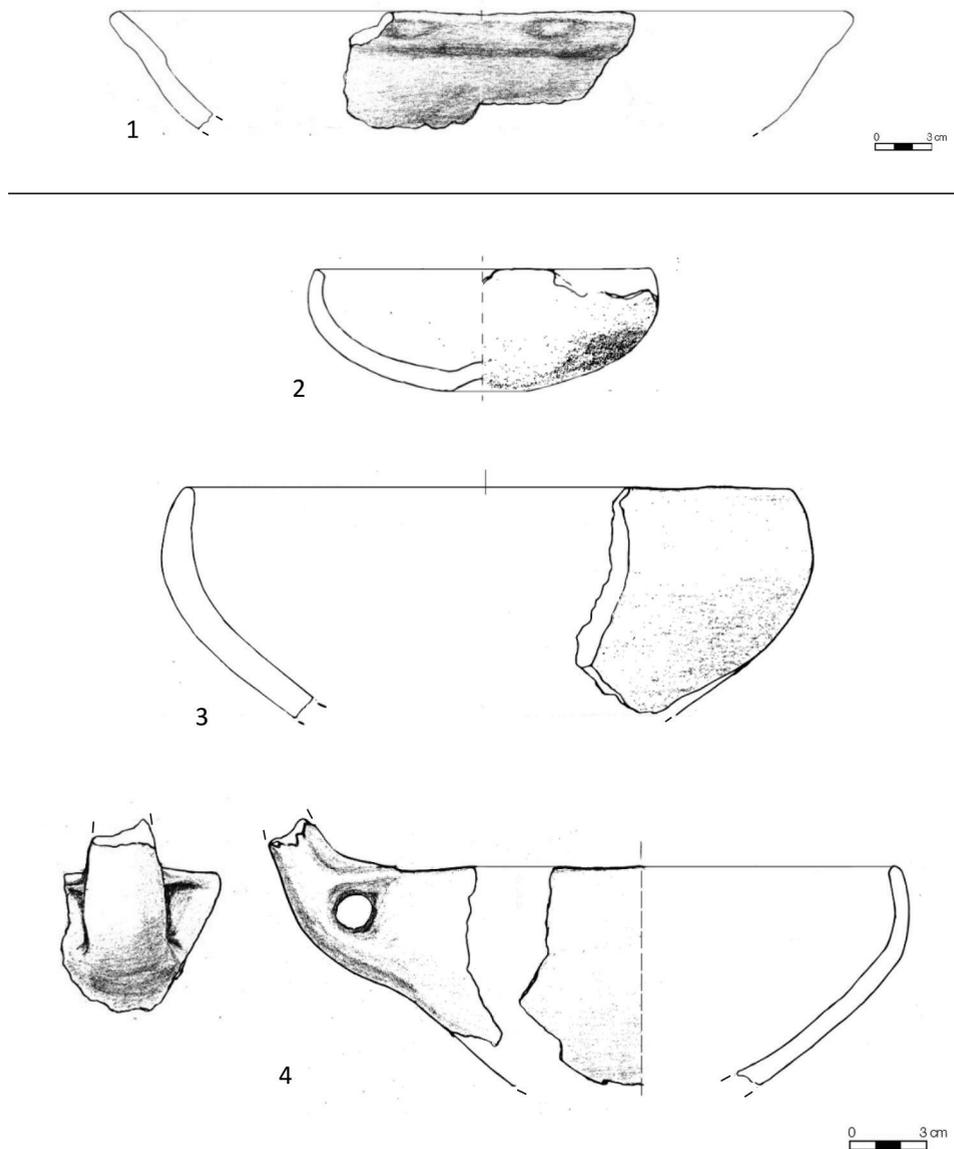


Fig. 5 – Scodella troncoconica con risega interna (n. 1) dal gruppo A; scodella a bordo rientrante continuo con fondo ombelicato (n. 2) dal gruppo A; scodelle a bordo rientrante continuo (n. 3) e con ansa verticale con attacco di sopraelevazione (n. 4) dal gruppo B.

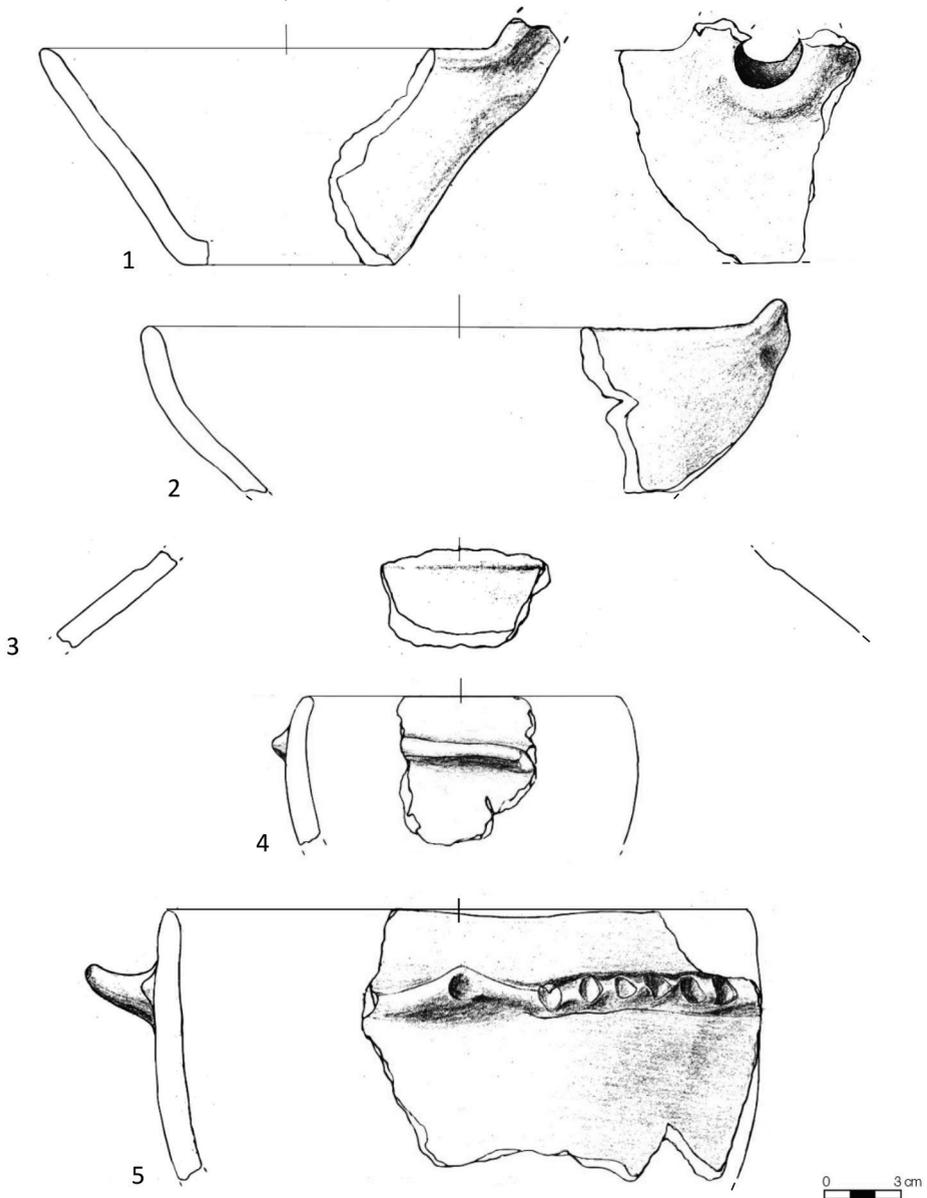


Fig. 6 – Scodella troncoconica fonda con ansa a maniglia verticale (n. 1) dal gruppo A; scodella a calotta con linguetta sopraelevata (n. 2) dal gruppo A; olla a spalla tesa con risea (n. 3) dal gruppo A; olla ovoidale con cordone liscio (n. 4) e con impronta su presa e cordone ad impronte digitali (n. 5) dal gruppo B.

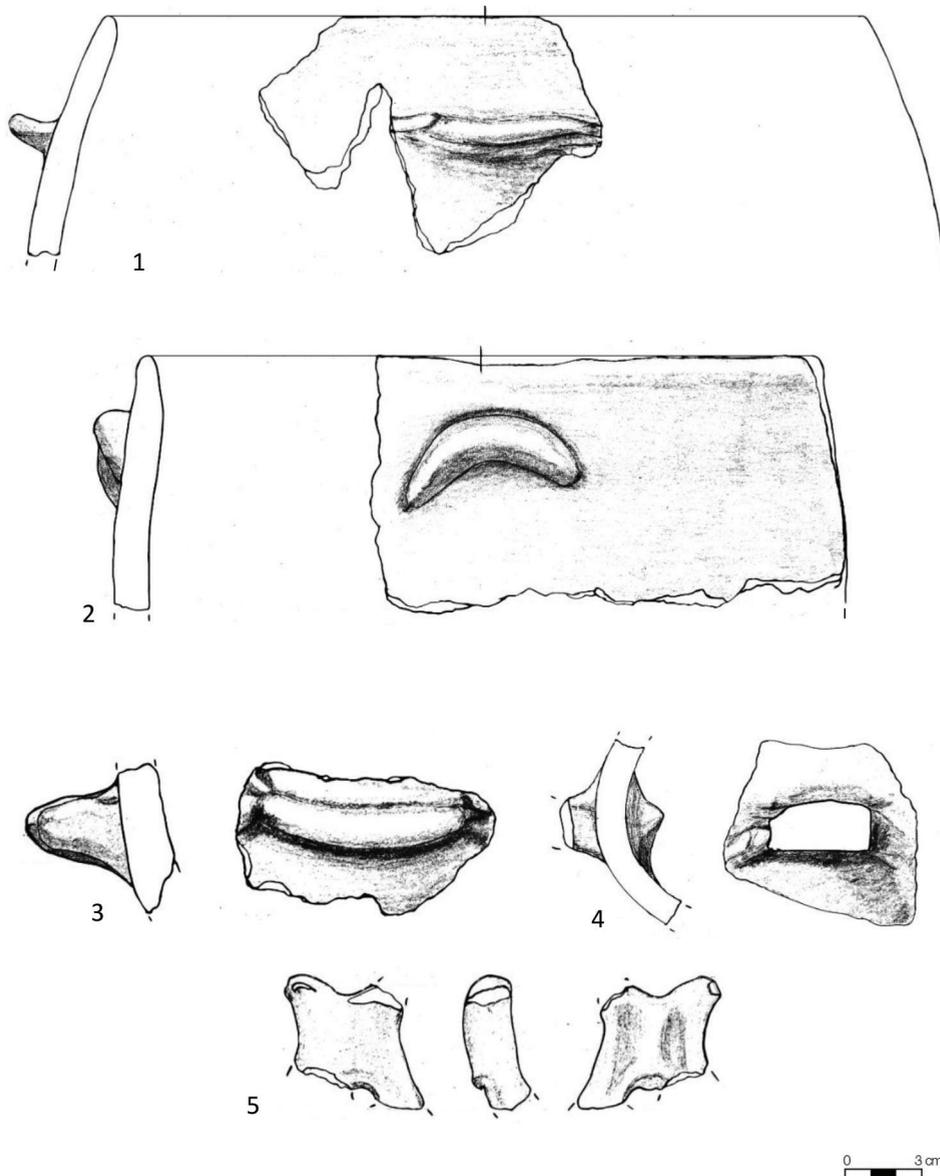


Fig. 7 – Olla ovoidale con presa larga poco prominente (n. 1) e con presa a semiluna (n. 2) dal gruppo B; presa rettangolare (n. 3) dal gruppo B; attacco di ansa a maniglia con bugna sulla parete interna (n. 4) dal gruppo B; manico forato con margini rilevati e apici cornuti (n. 5) dal gruppo A.

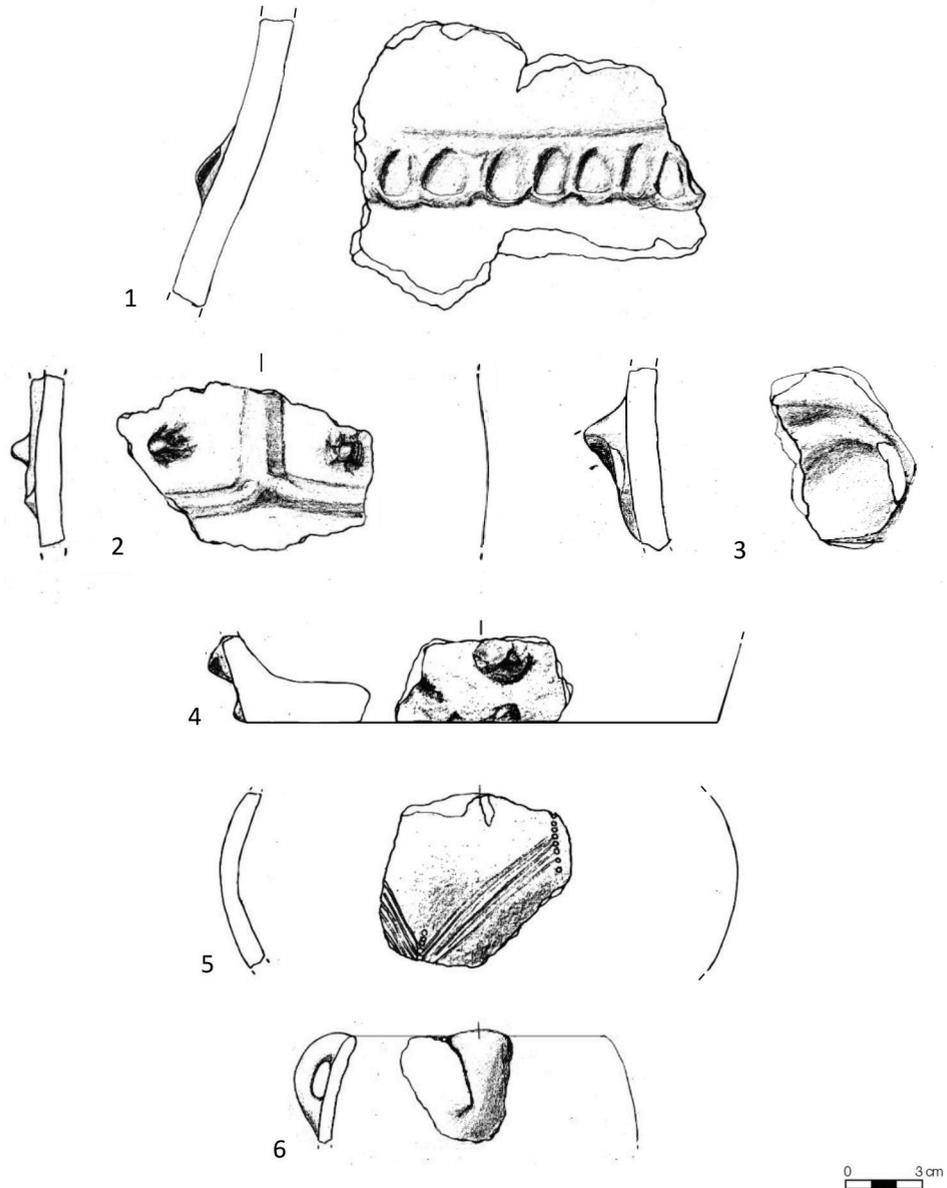


Fig. 8 – Cordone ad impressioni digitali (n. 1) dal gruppo B; olla ovoidale con bugne separate da un cordone verticale a sezione triangolare che si articola partendo da uno orizzontale (n. 2) dal gruppo A; borchia presso l'attacco di un elemento di presa (n. 3) dal gruppo A; fondo a tacco con bugne (n. 4) dal gruppo A; fasci di solcature con motivo a zig zag e file di punti verticali (n. 5) dal gruppo A; olletta miniaturistica con ansa sull'orlo (n. 6) dal gruppo A.

INDICE

ALBERTO CAZZELLA, MARIA DILETTA COLOMBO, ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO, ARIANNA PENNA, ISABELLA MUCCILLI, CLAUDIA SABBINI, MELISSA VILMERCATI <i>Il sito di Ficora della Morra (Venafro, IS) nel contesto della Preistoria recente.</i>	pag. 3
VALERIO GRISCI <i>La ceramica dai livelli appenninici delle aree adiacenti alla porta orientale di Coppa Nevigata.</i>	» 23
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Recenti ricerche nei livelli subappenninici di Coppa Nevigata.</i>	» 51
FRANCESCO SAVERIO PIANELLI <i>La ceramica dei livelli subappenninici e delle fosse dei settori G3H, H3E e H3F di Coppa Nevigata.</i>	» 63
MELISSA VILMERCATI <i>Produzione e uso dell'industria litica nell'abitato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (FG) durante le fasi appenninica e subappenninica.</i>	» 89
DOMENICO OIONE, CHIARA LA MARCA, VITTORIO MIRONTI, ANNA R. CASTELLANETA, ILARIA DI LISIO, FRANCESCO S. PIANELLI <i>Nuovi dati da interventi di archeologia preventiva a Serracapriola (FG): l'area di Colle di Breccia tra Neolitico antico, Bronzo finale-prima età del Ferro ed età Daunia.</i>	» 107
ARMANDO GRAVINA <i>Nuovi dati sulla frequentazione di alcune aree garganiche nel Neolitico e nell'età dei Metalli. Elementi di topografia.</i>	» 121
MARIA LUISA NAVA <i>Il complesso delle sculture indigene della Daunia dalla collezione Sansone di Mattinata.</i>	» 165

K. RIEHLE, CHR. HEITZ, H. MOMMSEN <i>Produzione ceramica nella Ascoli Satriano preromana (FG)</i> <i>- un approccio archeometrico</i>	pag. 185
DOMENICO OIONE, LUISA PEDICO <i>La Valle del Cervaro e la viabilità antica: nuovi dati archeologici</i> <i>e riflessioni topografiche da interventi di archeologia</i> <i>preventiva a Orsara di Puglia (FG)</i>	» 199